

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1987 > 06 > 18 > DOPO IL VOTO TORNA L' ORA...

DOPO IL VOTO TORNA L' ORA DEL DUELLO

"L' ALTERNATIVA DI CRAXI E' UN BLUFF DA SGONFIARE" ROMA No, a lui Bokassa non fa paura, anche se si è mangiato un tre per cento in più. Non teme Craxi e i suoi bluff, ma Beniamino Andreatta, senatore democristiano che pensa come De Mita e parla con la spregiudicatezza che De Mita non può avere, un timore ce l' ha: che qualcuno nella Dc si spaventi quando Bettino fa la voce grossa e minaccia incesti a sinistra. Quel qualcuno ha nome e cognome, quell' incesto sarebbe sterile e quelle minacce vanno sgonfiate: in miracoloso equilibrio su una poltrona che si distende oltre la legge di gravità, Andreatta racconta come e perché Craxi a capo della sinistra italiana sia solo una tigre di carta. Vedo che il psi vuole giocare, ci vuol far credere di essere pronto a guidare maggioranze di sinistra che esistono solo nell' universo della matematica e non in quello della politica. Soltanto l' innato moderatismo di alcuni miei colleghi di partito può indurli a prendere sul serio i socialisti. La maggioranza di sinistra non esiste, è un ricatto nei nostri confronti. Come ogni ricatto, anche questo si smonta accettando la sfida: si accomodino, si alleino socialisti, radicali, comunisti. Basta andare a vedere il bluff del Psi per sgonfiarlo. Da parte democristiana ci vorrà un momento di durezza, poco male. Un solo tasto ha funzionato L' ultima volta che voi democristiani siete andati a vedere è finita con elezioni anticipate e con la vittoria del Psi nelle urne. E' vero ma vediamo di cosa è fatta questa vittoria: hanno suonato molti tasti in campagna elettorale, però quello che ha funzionato è uno solo: quello della stabilità, quello dell' identificazione tra il Psi e il passato governo. Prendono voti in nome di quest' immagine abbastanza usurpata. Che provino un po' a staccarsi da questo clichè e rifaremo i conti. Poi i socialisti fanno anche un' altra cosa: usano la politica della clava, allora non c' è che la verifica delle armi sul terreno. La debolezza del moderatismo cattolico non può che alimentare il bluff del Psi. Scusi, senatore, che nomi ha questo moderatismo e come si manifesta? E' una lunga storia: la Dc ha sempre esitato di fronte all' emergere di partiti forti. Spesso i cattolici pensano di poter lasciar sedimentare quanto c' è di limaccioso. Sono preoccupati di dover scegliere, sono preoccupati di apparire conservatori. E allora sono disposti a fare accordi, costi quel che costi. Poi ci sono le lunghe abitudini che portano a pensare la politica come una trattativa comunque. Le lunghe abitudini che portano a riempire comunque i posti di un governo, per Andreotti e Forlani è anche un fatto psicologico. Invece cosa dovrebbe fare la Dc? Andare a vedere il bluff altrui vuol dire dichiarare che a certe condizioni noi non siamo disponibili ad entrare al governo. Il gioco è tra noi e il Psi, non può essere mediato da nessuno. E' un gioco di resistenza, cede il più debole psicologicamente. L' importante è che la Dc non prenda paura. Cosa dovrebbe infondere coraggio ai prudenti dc? Il fatto che la doppiezza socialista ha un limite, il fatto che uno schieramento di sinistra in Italia è un non senso. I voti al Psi sono venuti dal centro, sono andati a premiare l' immagine del governo glorioso. Possono i socialisti mettersi insieme con i comunisti che adesso si preparano a rincorrere a sinistra i loro voti perduti? Il paese chiede soluzioni al centro, i comunisti piangono sull' Italia dolorosa e oppressa che non li ha votati, si perderanno dietro un elettorato evanescente. Ma chi può davvero credere che il Psi voglia buttarsi da quella parte? E poi, come si fa a mettere insieme i comunisti e i movimenti anticomunisti come i radicali? No, questa alternativa non esiste: se la mettono insieme si ritrovano con in mano tonnellate di dinamite. E con quale programma? Tanti ponti di Messina e la distruzione di quel po' di risanamento economico. Però i socialisti possono vanificare la vostra sfida: hanno teorizzato la doppia maggioranza, possono praticarle entrambe per tutta la legislatura. Voi che fate allora, chiamate i carabinieri? Se non arrivano i carabinieri, arrivano gli elettori, alle europee, alle amministrative. Sento dire anche che tra due anni si tornerebbe a votare per le politiche senza essere prima riusciti a fare maggioranze stabili. Una prospettiva non buona per l' Italia ma sarebbe per noi interessante arrivare a questa scadenza dopo due anni di instabilità voluta dal Psi. Craxi dice che... Non si comincia una legislatura con giochi da Quarta Repubblica, ma quale governo di raffreddamento? Cosa c' è da raffreddare? Eppure nel Psi ci sono persone ragionevoli. A proposito di Quarta Repubblica, che ruolo

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

devastante svolgono gli ex presidenti, anche se ammantano i loro infantilismi, le loro presunzioni dei panni del destino di un partito. C' è una sola cosa da fare: prendere atto che, siccome in Italia non c' è domanda di una socialdemocrazia radicale, la strada praticabile è quella di un centro-sinistra. Noi siamo disponibili, dica il Psi cosa vuol fare. Una nuova legge elettorale Mai più alternativa? Se il Psi vuole l' alternativa, se ne preparino le condizioni, prima fra tutte una nuova legge elettorale. E allora si vedrà chi occuperà il centro, chi prenderà quei voti che fanno vincere. Craxi dice che vuole aspettare, che non ha interesse a sedersi subito al tavolo della trattativa. Craxi aspetta interlocutori facili nella Dc, in lui l' animale politico prevale così sullo statista. Va a cercare alleati facili perché in lui non c' è alcuna passione riformista. Va a cercare la soluzione in cui guadagna di più invece di porsi il problema di un centro-sinistra di legislatura. La verità è che il Psi si propone di utilizzare i peggiori lacci del parlamentarismo, i governi di decantazione, alla faccia della modernità. Ma questi alleati facili nel seno della Dc non sono diventati più forti dopo il voto? No, perché la Dc ha guadagnato voti dopo aver avuto tantissima paura di perdere. A metà maggio tra le mie mani c' era un sondaggio elettorale per noi drammatico. Neanche lo feci vedere a De Mita: evidentemente a quella data gli italiani pensavano che i fatti della politica fossero estranei all' andamento della loro vita quotidiana. Poi, a una settimana dal voto, la svolta: i cittadini avevano capito che erano fatti loro. Torniamo ai fatti vostri: chi ha portato al recupero elettorale democristiano? Formigoni si attribuisce una buona fetta del merito e poi che vittoria è stata, netta come dicono i demitiani, oppure discreta come dice Forlani? Sul campo c' era la segreteria, le parole d' ordine erano quelle della segreteria, da qui è venuto il risultato. Qualcuno si diverte a dire che è stato solo sufficiente? Appunto, è stato sufficiente. Adesso siamo tutti al riparo di quel risultato, anche chi per un pugno di preferenze ha regalato una firma. Un programma, un centro-sinistra, quale presidente del Consiglio? Mi sembrerebbe bizzarra l' idea che il prossimo presidente debba essere un non democristiano. Quanto aspetteremo il prossimo centro-sinistra? Parecchie settimane e nel frattempo non è un problema se Fanfani dura un paio di mesi di più. Finché si divertono con giochi e ricatti, può restare lui a Palazzo Chigi. Su una lavagna una mano ignota ha tracciato la scritta: La Dc a gagné!!!. E' questa per Andreatta la prima verità. di MINO FUCCILLO "UN GOVERNO DC - PSI - PCI PER LA SECONDA REPUBBLICA" ROMA Questa prima Repubblica è finita. Adesso non resta che sperare che i partiti affrontino seriamente, al loro interno, il problema della seconda... E come sarà, questa seconda Repubblica, onorevole Formica? Sarà più di sinistra? No, sarà più democratica, sarà caratterizzata da nuovi confini tra democrazia diretta e indiretta. Molte decisioni saranno restituite alla gente. Per tracciare i contorni del futuro assetto del Paese, Rino Formica, già ministro del Commercio con l' estero, uno degli uomini di punta del vertice socialista, vorrebbe un governo fatto insieme da democristiani, socialisti e comunisti. Non è un governo per domani, e nemmeno per le prossime settimane. E' un governo però le cui basi vanno cominciate a costruire fin d' ora. Sempre che... Sempre che all' interno dei partiti si decida di affrontare seriamente il problema della seconda Repubblica. Non diremo più heri dicebamus Onorevole Formica, lei vuole dunque un governo di unità nazionale per cantar messa al funerale della prima Repubblica? Io non sto proponendo un governo di unità nazionale. Sto riflettendo su ciò che ha saggiamente detto Craxi: non diremo mai più ' heri dicebamus' . Ciò che è stato è stato. Oggi ci vuole un grande sforzo di fantasia per ridisegnare le regole. E come sarà la seconda Repubblica disegnata dal garofano? Ad esempio, non avrà più due Camere. Oppure ne avrà due ma diversificate. E alla gente sarà dato di decidere sui seguenti argomenti (fra gli altri): nucleare, diritti civili, grandi scelte di organizzazione della società, giudizi su una diversa legge elettorale, modifiche costituzionali. E poi, attraverso la consultazione popolare si potrà obbligare il Parlamento a prendere certe decisioni entro termini ben precisi, entro pochi mesi. Nella seconda Repubblica non ci saranno solo referendum abrogativi... Onorevole Formica, tutto il Psi è d' accordo con la sua analisi e le sue proposte? Siamo tutti impegnati in questa riflessione sul 14 giugno, sul voto che ha premiato il partito che ha saputo interpretare il nuovo della società. Vorrei che lei ci illustrasse come nasce la sua proposta di governo Dc-Pci-Psi... Allora cominciamo col dire che i problemi da affrontare sono almeno tre: il problema della governabilità; quello del riordino del sistema politico dopo la frantumazione derivata dal voto; il problema della revisione della Costituzione e delle modifiche che rendano più efficienti le istituzioni. In questo ultimo punto c' è anche la questione della nuova legge elettorale. Il partito socialista è l' unico partito che deve essere presente in tutti e tre i momenti. Altri partiti, hanno

obiettivi diversi: un partito d' opposizione, ad esempio, può non essere interessato alla questione del governo, ma lo è certamente alla revisione della Costituzione e alle modifiche delle istituzioni. A questo punto non rimane che chiederci cosa ha voluto dire veramente il voto del 14 giugno... Già, onorevole, cosa è successo secondo lei? Al nord la Dc ha consolidato la sua sconfitta storica del 1983, mentre i socialisti hanno avuto il loro maggior successo. Nel centro-sud la Dc recupera, si ridimensiona l' avanzata socialista e quella delle nuove vitalità (verdi ecc.). Questo significa che la Democrazia cristiana ha recuperato nella sua forma più antica: quella fondata sull' uso privato del potere pubblico, quella che adopra le istituzioni come elemento di aggregazione del consenso. Il conservatorismo della Dc è un conservatorismo plebeo, niente a che vedere col conservatorismo che vince nelle aree forti, quello, per intendersi, della Thatcher. E' da queste premesse che nasce la sua proposta? Certo. Perché a questo punto, siccome dobbiamo affrontare insieme governabilità, modifiche costituzionali e riordino delle forze politiche non si può ricorrere alle vecchie formule, alle formule tradizionali. Non servono la solidarietà nazionale, né il centrismo né il pentapartito. E siccome l' alternativa di sinistra non c' è... Non c' è ora, ma potrebbe esserci domani? ...non c' è come rappresentazione della società italiana, anche se i numeri ci sono. Ma non è un problema solo di numeri. Il problema è dunque di avviare un processo politico, di far nascere nei partiti la consapevolezza che questa prima Repubblica è finita. Ma perché dovrebbero esser d' accordo con lei, su questo punto? Perché questo voto ha indicato che nel sistema politico italiano i canali tradizionali non sono più in grado di assorbire le novità. E ha anche condannato definitivamente il bipolarismo e ogni forma di intesa Pci-Dc. Oggi serve una sorta di club dei garanti. Formato da chi? I tre partiti possono diventare garanti se affronteranno i problemi al loro interno. Non basta fare ciò che ha fatto il partito comunista: ha voluto aggirare l' ostacolo politico con una operazione di vernice. Ha creduto di risolvere tutto con la formazione delle liste, mettendo insieme figurine, ombre cinesi, di tutti i colori, verdi, gialle, turchine. E gli elettori lo hanno salutato, gli elettori non chiedono liste trucco, ma partiti verità. Importante è il riordino. Il governo a tre dovrebbe dunque gestire la fase di transizione? Sì, purché, lo ripeto, il problema della seconda Repubblica sia affrontato seriamente. E qui non si può far fretta, non è accettabile ciò che dice Carlo De Benedetti, che bisogna sbrigarsi far presto... De Benedetti dice cose di un provincialismo ignorante. Direbbe mai a un amministratore d' azienda: faccia presto a riorganizzare l' azienda? Importante è il riordino. E aspettando il governo a tre, il governo di transizione alla seconda Repubblica, chi guiderebbe il paese? Intanto facciamo pure un governo ponte verso la transizione. E i partiti riflettano... Ma De Mita ribadisce che i numeri sono numeri e la Dc ne ha molti di più del partito socialista... De Mita ha perso le elezioni nella parte moderna, vitale della società. E ha preso voti dove vince l' uso privato dello Stato. E' dunque un perdente? E' un conservatore senza vitalità. Nel nord ha retto solo per il contributo consistente di Comunione e liberazione. Quanto al gruppo dei 39, i firmatari dell' appello, la loro posizione riflette l' illusione che sia possibile fronteggiare la crisi della Dc col ' meglio' della esperienza di governo democristiana, innestandovi la vitalità di collegamento con la società propria di Ci. Per riassumere direi: Ci rappresenta una strada di lenta decadenza della Dc; De Mita rappresenta una strada di rapida decadenza. A suo avviso De Mita dovrebbe dimettersi dopo il risultato del 14 giugno? No, se la sua segreteria vuol dire rapida decadenza, resti pure al suo posto, a me va benissimo. Un' ultima domanda: quale sarebbe esattamente il ruolo del Psi nel governo a tre? I socialisti avrebbero anche il compito decisivo di dialogare e tenere i collegamenti con i vecchi partiti laici e con i nuovi, con Dp, con i verdi, con il nuovo emerso in queste elezioni. di SANDRA BONSANTI

di MINO FUCCILLO di SANDRA BONSANTI

18 giugno 1987 | sez.